

Se la preside chiede soldi per concedere la palestra

Così la media di via Roma "sfratta" una scuola di danza

Un progetto dall'alto valore sociale, sportivo, pedagogico e culturale. È quello di danza sportiva dilettantistica scolastica dell'associazione "New Harmony Dance School", costituitasi nell'ottobre 2004. Un progetto di interazione educativa, confronto, stimoli, che permette ai giovani discenti di interagire tra loro senza discriminazioni di sorta, lontani da quei comuni e consunti cliché legati a ceti sociali di appartenenza. Corsi di ballo pomeridiani che culminano nel "Festival città scolastico di Cosenza" che porta in scena da tre anni i giovani allievi sul palco del Cinema Teatro Italia. Un progetto del maestro Claudio Falcone, disoccupato, che grande passione nutre per la danza, per i bambini e per le classi sociali più deboli. Ma in questa città a quanto pare, passione e voglia di lavorare non solo non vengono valorizzate, quanto, di fatto, ostacolate. L'epopea del maestro Falcone inizia ad ottobre del 2006 e da allora va avanti a suon di botte e risposte, diffide, minacce verbali e andirivieni da Palazzo dei Bruzi. Oggetto del contenzioso l'utilizzo per i corsi, dal lunedì a sabato dalle 17 e 30 alle 22, della palestra della "Scuola Media Bonaventura Bombini" di Via Roma. L'accesso alla struttura, infatti, concessa in uso a Falcone dalla delibera n° 25 del 28/6/2007 del Consiglio della III Circoscrizione, attraverso specifica convenzione e relativo pagamento degli oneri stabiliti, non è stato più consentito allo stesso, a partire

La battaglia del maestro Falcone impantanata nella rete burocratica

dall'11 giugno 2007, dalla preside dell'Istituto Alba Maria Carbone. Nel mese di ottobre 2006, infatti, la preside, nonostante le attività amministrative per la gestione delle palestre comunali, degli auditorium e dei teatrini ricadenti nel territorio circoscrizionale sono state trasferite, con delibera del Consiglio Comunale n° 25 del 3/6/1996, e dallo stesso Organo rifermate con delibera n° 36 del 28/6/2007, alle circoscrizioni, ha richiesto al maestro la stipula di un contratto di concessione con pretesa di versamento mensile anche verso l'Istituto scolastico di somma pari a 150 euro (diminuiti in atto di "convenzione" rispetto ai 300 chiesti verbalmente) più una caparra di 300 euro, come rimborso spese (quota parte) della Tarsu. Il maestro Falcone firmò tale convenzione facendo presente alla preside la non legalità dell'atto e la volontà di informarsi prima del versamento delle rate richieste. Anche per una discordanza riscontrata dallo stesso nella convenzione, stipulata invece con la Direzione Didattica Statale III circolo, nella quale nulla veniva richiesto come spettanza all'Istituto. Dopo due mesi, il 18 dicembre del 2006, la stessa preside fece giungere a Falcone una diffida che intimava allo stesso di versare le tre rette mensili

maturate, oltre la cauzione. Tra lettere, comunicazioni ufficiali, diffide e ricerca di strutture alternative dove poter continuare i corsi, l'attività del maestro è andata avanti fino all'11 giugno del 2007 allorché, recatosi con i bambini presso la palestra, il cam-

bio della serratura, perpetuato arbitrariamente dalla preside, non ha consentito l'accesso al maestro e ai suoi allievi. Un'estenuante epopea nota a tutta l'amministrazione comunale. Ma niente. Sono mesi che tutto tace. Nonostante l'avvocatura comuna-

le abbia provveduto a comunicare alla preside che "il consiglio d'Istituto della scuola non può assumere deliberazioni, in ordine all'utilizzo delle strutture, che siano in contrasto con le disposizioni regolamentari approvate dall'Amministrazione

Comunale e che in particolare la convenzione predisposta dalla scuola è da ritenersi atto privo di effetti giuridici in quanto non possono essere richieste somme circa l'utilizzo della palestra essendo la fattispecie già disciplinata da norme comunali". A me-

no che la struttura non serva per scopi didattici. Propriamente, per fare chiarezza sulla questione, i consiglieri Vizza e Nucci hanno proposto un'interrogazione al sindaco. Una storia che lascia l'amaro in bocca. Amarezza che chiara si legge negli occhi del maestro Falcone e traspare altrettanto chiara dalle firme di quei genitori che lo sostengono. Una storia, che impatta e rimbalza contro i muri di gomma di un'indifferenza dilagante. In una città dove chi ha voglia di fare non solo non viene aiutato quanto abbandonato a se stesso e alle discutibili pretese di chi forse si fa forte di poteri in realtà non propri.

FRANCESCA CANNATARO
cosenza@calabriaora.it